

Quando si parla del **divieto di portare armi a Faenza nel Medioevo** legato all'autorità ecclesiastica (il Vescovo o il Papa), la storia fa riferimento a uno degli episodi più celebri del XIII secolo: la **prima grande "obiezione di coscienza" della storia medievale**, avvenuta proprio a **Faenza nel 1221**.

1. Il contesto: i Terziari Francescani e il *Memoriale Propositi* (1221)

Nel 1221 nacque l'Ordine dei Fratelli e delle Sorelle della Penitenza (il Terz'Ordine Franciscano), composto da laici che volevano vivere lo spirito francescano pur rimanendo nelle proprie case e con le proprie famiglie.

La loro Regola (*Memoriale Propositi*) imponeva due divieti rivoluzionari per la società feudale:

- **Divieto assoluto di portare armi** sia offensive che difensive ("*Arma offensiva vel defensiva non deferant*").
- **Divieto di prestare giuramento di fedeltà militare** alle autorità cittadine o ai signori locali.

2. Il conflitto con il Podestà di Faenza

Il Comune di Faenza, impegnato nelle continue guerre intestine tra fazioni e con i comuni vicini, pretendeva che tutti i cittadini maschi fossero arruolati nella milizia urbana e girassero armati al comando del Podestà.

Quando centinaia di cittadini faentini aderirono al movimento francescano e si **rifiutarono di imbracciare le armi e giurare**, il Podestà e i magistrati comunali iniziarono a vessarli con multe, confische e minacce.

3. L'intervento della Chiesa e la Bolla "*Significatum est*" (1221)

I penitenti di Faenza si rivolsero alla Sede Apostolica. Il 16 dicembre 1221, Papa Onorio III emanò la storica bolla "**Significatum est**", inviata al Vescovo di Rimini (incaricato di intervenire poiché la cattedra vescovile di Faenza era momentaneamente vacante dopo la morte del vescovo Orlando):

- Il documento pontificio ordinò espressamente di **tutelare i penitenti di Faenza e dei territori vicini**.
- Si fece divieto formale ai magistrati civili (Podestà e Consoli) di costringere i Terziari al servizio militare o al porto d'armi.
- La Chiesa riconobbe l'esenzione dal servizio armato come un vero e proprio privilegio e diritto di fede per chi sceglieva la via della penitenza.

4. I decreti sui chierici nei Sinodi Diocesani

Oltre al caso dei laici francescani, i Vescovi di Faenza promulgarono a più riprese nei sinodi diocesani medievali e rinascimentali specifici decreti che **vietavano tassativamente al clero locale di girare armato in città**:

- I sacerdoti e i chierici sorpresi con pugnali, spade o armi non legate all'uso domestico venivano puniti con la sospensione *a divinis* o con sanzioni pecuniarie severe.